

SENATO DELLA REPUBBLICA

COMMISSIONE SPECIALE

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE
CONCERNENTE PROVVEDIMENTI STRA-
ORDINARI PER LA CALABRIA

MARTEDÌ 19 LUGLIO 1955
(13ª Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente SALOMONE

INDICE

Disegno di legge:

« Provvedimenti straordinari per la Calabria »

(947) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE . . .	Pag. 136, 139, 141, 144, 145
	146, 147, 148, 150, 151
AGOSTINO . . .	136, 138, 139, 140, 142, 146, 147, 150
AMIGONI . . .	140, 141
BARBARO . . .	146, 147
DE LUCA . . .	136, 140
CAMPILLI, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . .	143
COLOMBO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> . . .	143
DI ROCCO . . .	145
MANCINELLI . . .	136
MERLIN Angelina . . .	141
ROMANO . . .	140, 141, 144, 145, 146, 147
SPAGNOLLI . . .	147
SPASARI . . .	142, 146
SPEZZANO . . .	137, 139, 141, 142, 149, 150, 151
VACCARO . . .	139, 143, 145

Su una recente alluvione in Calabria:

PRESIDENTE . . .	136
AGOSTINO . . .	136
DE LUCA . . .	135
SPASARI . . .	135, 136
SPEZZANO . . .	135
VACCARO . . .	136

La seduta è aperta alle ore 9,45.

Sono presenti i senatori: Agostino, Amigoni, Artiaco, Barbaro, Calauti, De Luca Luca, Di Rocco, Gerini, Mancinelli, Merlin Angelina, Romano Domenico, Salomone, Spagnolli, Spasari, Spezzano e Vaccaro.

Intervengono il Ministro senza portafoglio Campilli, il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Colombo e il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Capua.

VACCARO, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Su una recente alluvione in Calabria.

DE LUCA. Signor Presidente, la notizia che nella città di Catanzaro si è scatenata un'altra alluvione che ha prodotto notevoli danni alle case mi induce a proporre che ella, a nome della Commissione, invii un telegramma al Prefetto di quella città, telegramma di solidarietà per le famiglie colpite. Al tempo stesso vorrei pregare i Ministri responsabili di fare qualche cosa, sia pure in linea del tutto straordinaria, in favore delle famiglie colpite da questa nuova calamità.

SPEZZANO. La richiesta del collega De Luca desidero che sia estesa alla città di Cosenza e per concretizzare la proposta chiederei che i Ministri dell'agricoltura e dell'interno facessero pervenire al Prefetto un congruo fondo.

SPASARI. La stessa richiesta faccio per la città di Catanzaro, associandomi a quanto detto dal collega De Luca.

AGOSTINO. Mi associo alla richiesta fatta dai senatori De Luca e Spezzano.

VACCARO. Anche io mi associo alle richieste avanzate dai colleghi della Commissione in favore di queste città ancora una volta colpite dall'avversità.

PRESIDENTE. Prendo occasione dall'invito rivoltomi, che io accetto, per fare una esortazione ai colleghi, una esortazione pratica: quella cioè di cercare di portare a compimento questa legge, perchè altrimenti mentre noi discutiamo potrebbero aver luogo altre alluvioni che ci coglierebbero impreparati.

SPASARI. Desidero far presente che in occasione di quello che è avvenuto domenica scorsa a Catanzaro vi è stata una riunione delle autorità locali che hanno espresso il voto nei riguardi della nostra Commissione che, messo da parte ogni dissenso e superata ogni discussione superflua, si proceda rapidamente alla approvazione del disegno di legge al nostro esame in questa stessa settimana.

**Seguito della discussione del disegno di legge:
« Provvedimenti straordinari per la Calabria »
(947).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Provvedimenti straordinari per la Calabria ».

Come gli onorevoli colleghi ricorderanno, nell'ultima seduta tenuta dalla Commissione era rimasto in sospenso l'esame di una questione, quella cioè delle concessioni di acque pubbliche, oggetto di uno specifico emendamento del senatore Spezzano.

In assenza del Ministro dei lavori pubblici noi avevamo rimandato ad altra seduta l'esame di tale argomento.

Io ho esaminato attentamente la questione, ed è inutile che ricordi come la materia delle concessioni di acque e della decadenza delle concessioni stesse sia regolata dal testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, e precisamente all'articolo 55, che fu modificato nel 1942.

Ora in questo articolo 55 si parla sempre di facoltà del Ministro dei lavori pubblici, ra-

gione per cui io sottoporrei alla vostra considerazione la seguente formulazione: « È data facoltà al Ministro dei lavori pubblici di revocare le concessioni di derivazione di acque pubbliche in Calabria per impianti idroelettrici che all'entrata in vigore della presente legge non risultino utilizzati, qualora esse siano incompatibili con le esecuzioni delle opere previste dalla presente legge ».

AGOSTINO. Dovrebbe essere imperativa la legge e non facoltativa!

PRESIDENTE. In tutte le leggi non si trova mai una imposizione al Ministro, ma si dà sempre una facoltà.

Noi dobbiamo avere sempre la fiducia che il Ministro, quando si verificano certe condizioni, provvederà.

Quindi il concetto dell'obbligatorietà esula dalla legge.

AGOSTINO. Allora è inutile l'emendamento perchè la facoltà è nella legge organica!

PRESIDENTE. No, nella legge organica la facoltà è condizionata. Si dice: è in facoltà del Ministro dei lavori pubblici di dichiarare la decadenza della concessione di utilizzo dell'acqua pubblica per non uso durante ecc. ecc., per inadempimento delle condizioni essenziali ecc. ecc. Si tratterebbe di aggiungere la ipotesi in cui questa concessione sia incompatibile con la esecuzione di lavori per la Calabria.

MANCINELLI. Ma tutto questo è subordinato alla imputazione dinanzi al Consiglio di Stato!

PRESIDENTE. Certamente! Questo non lo possiamo impedire!

DE LUCA. Penso che su questo punto bisogna essere molto espliciti e bisogna eliminare un equivoco che esiste da molto tempo.

In Calabria abbiamo decine e decine di bacini naturali in cui potrebbero sorgere potenti centrali elettriche che darebbero possibilità alla nostra regione di triplicare la produzione di energia elettrica; tutto questo fino ad oggi non è stato fatto proprio perchè in queste zone

la Società elettrica meridionale ha da decenni le concessioni governative.

Ora che cosa è avvenuto? È avvenuto che il Governo non ha fatto altro, ogni volta che sono scadute le concessioni, che rinnovarle alla Società elettrica meridionale. Ora, se dessimo al Ministro dei lavori pubblici la facoltà, come dice il Presidente, di togliere queste concessioni o di non toglierle, mi pare che perpetueremmo all'infinito l'equivoco che da decine di anni ha paralizzato la Calabria a beneficio dei monopolisti delle acque.

Il Ministro dei lavori pubblici deve togliere le concessioni alla Società elettrica meridionale se noi vogliamo veramente affrontare e risolvere questo problema, e deve tener presente che tutti i guai del Mezzogiorno dipendono appunto dalla Società meridionale di elettricità; noi abbiamo sempre denunciato come questa società sia una piovra del Mezzogiorno e come abbia praticamente paralizzato tutta la vita economica non solo della Calabria, ma di tutto il Mezzogiorno d'Italia.

Qui bisogna essere chiari ed espliciti: io non darei la facoltà al Ministro dei lavori pubblici, ma direi che il Ministro dei lavori pubblici deve togliere queste concessioni.

SPEZZANO. Quando ho presentato l'emendamento evidentemente ho pensato a quella che era la situazione di fatto. L'emendamento non è una mia invenzione, è l'eco di emendamenti molto più vasti ed ampi proposti dai vari comitati che si sono costituiti in Calabria.

Tali emendamenti mirerebbero a dare facoltà all'organo esecutivo di questa legge di curare, dove il caso si presenta, gli impianti elettrici e quindi di sfruttare le acque non solo per scopi elettrici ma anche per scopi agricoli e per altre forme industriali.

Io ho creduto opportuno di non allargare troppo i poteri del Consiglio di amministrazione dell'organo esecutivo di questa legge e quindi mi ero limitato semplicemente a chiedere che all'atto di entrata in vigore di questa legge tutte le concessioni per sfruttamento di acque fossero revocate.

Anche questo emendamento era una mia invenzione? Mi pare di no, perchè a considerare gli studi di tutti i meridionalisti dalla liberazione in poi, cioè da quando hanno potuto

cominciare a scrivere liberamente, tutti sono stati concordi nell'affermare che le concessioni date alla Società elettrica della Calabria non sono state sfruttate nemmeno per una decima parte. E pertanto ci troviamo nella condizione che nessuno si può muovere, e l'onorevole Colombo ne sa qualche cosa ed ha fatto una interessante dichiarazione di cui io mi sto servendo in un giudizio contro la Società meridionale di elettricità. Non solo le concessioni non vengono utilizzate, ma quando lo sono si approfitta del fatto che la concessione iniziale fu data prima dell'entrata in vigore della legge del 1933, per dichiarare che i nuovi impianti non sono nemmeno soggetti agli obblighi degli *ex* articoli 52 e 53 del testo unico del 1933.

E infatti sono pendenti dinanzi al Tribunale super ore delle acque 973 giudizi di impugnazione di altrettanti decreti di delimitazione di bacini imbriferi fatte dal Ministero dei lavori pubblici; ed uno dei motivi fondamentali dedotti dal monopolio elettrico è proprio quello che questa legge non si può applicare alle concessioni fatte prima del 1933. Di modo che se noi oggi lasciassimo ferme le concessioni già avvenute, ci troveremmo esposti alle stesse obiezioni mosse nei giudizi oggi pendenti dinanzi al Tribunale superiore delle acque.

Quindi, secondo me, è dovere di noi calabresi approfittare di questa occasione per dichiarare nulle di pieno diritto tutte le concessioni che all'entrata in vigore di questa legge non siano state sfruttate parzialmente o completamente.

Ma se non ci fosse questo problema di fondo, vi è un problema di necessità che io riassumo in questi termini. Uno dei motivi per cui chiediamo la revoca delle concessioni è che la esperienza ci insegna che, dove la Società va a lavorare approfittando del suo gran potere economico, esegue i lavori in modo tale da danneggiare tutto quello che è vicino con la conseguenza che i lavori necessari per mettere le cose in ripristino o i lavori necessari per evitare che si verifichino dei danni vengono fatti dallo Stato: dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste, ad esempio, per i lavori di rimboschimento, dal Ministero dei lavori pubblici in base alla legge di rafforzamento o di difesa del suolo, dalla Cassa per il Mezzogiorno attraverso i consorzi di bonifica o altro, in modo che in Calabria ci troviamo di fronte a questa

dolorosa situazione che le società fanno i danni e questi non vengono risarciti o vengono risarciti con i fondi dello Stato.

È possibile pensare di difendere il suolo calabrese lasciando mano libera a coloro che non hanno utilizzato le concessioni? No, per un motivo semplicissimo: o le concessioni vengono annullate o le concessioni che sono state fatte non si possono modificare strada facendo; non ci possiamo prendere in giro a vicenda dicendo che il Ministero può revocare le concessioni limitatamente ai casi in cui dalle concessioni stesse potrebbero derivarne danni.

Quindi chiediamo che la norma sia obbligatoria e per tutte le concessioni. Se noi dessimo oggi la facoltà al Ministero di revocare, noi non concluderemmo niente, perchè io posso assicurarvi, onorevoli colleghi, che tutte le concessioni di acque pubbliche, dico tutte senza alcuna esclusione, sono decadute da anni, da decenni.

Ebbene il primo atto che è stato fatto nel 1946 è stato quello di prorogare queste concessioni; successivamente le concessioni sono state ancora prorogate. In definitiva, ogni qual volta la concessione scade, la concessione viene prorogata ed allora manterremo all'infinito questo stato di cose.

Il Presidente si è interessato dell'Opera Sila, il ministro Colombo fu parte attivissima nella elaborazione della legge Sila e nella sua applicazione; chi di noi non sa che l'Opera Sila si è trovata in condizioni difficili proprio perchè alla stregua della relazione Rossi-Doria e delle altre relazioni non si è potuto pensare alla irrigazione della Sila perchè le acque erano concesse?

Dico questo perchè nel frattempo la concessione era scaduta. Ebbene che cosa abbiamo avuto noi? Forse che il Ministero ha approfittato del fatto che era scaduta la concessione per revocarla definitivamente? No, il Ministero non solo non ne ha approfittato, ma ha fatto in modo di prolungare i termini della concessione stessa. Forse si è fatto questo perchè il Presidente dell'Opera Sila era il professor Caglioti, che rappresenta l'industria e non l'agricoltura. Questo non mi riguarda: sta di fatto che se l'organo della Sila avesse proposta la revoca della concessione, ci troveremmo in un'altra situazione.

Oggi siamo in questa condizione, che le concessioni sono inoperanti e che nello stesso tempo nè il Germano, nè la zona di Camigliatello possono essere irrigate, e quindi realmente trasformate, proprio perchè mancano le acque.

Ed allora noi insistiamo perchè la norma sia precisa ed obbligatoria, e cioè all'entrata in vigore della presente legge tutte le concessioni si intendano revocate. È evidente che noi non priviamo affatto il Ministero dei lavori pubblici della facoltà di stabilire nuove concessioni; affermiamo però il principio che all'entrata in vigore di questa legge le concessioni decadono. Diversamente faremo una legge per cui spenderemo 204 miliardi, mentre il suolo calabrese continua ad essere come Giustino Fortunato lo definì, come uno sfasciume pendulo sul mare, perchè quando si fanno quelle opere come la Società meridionale di elettricità fa, si spendono dei soldi non nell'interesse della Calabria ma addirittura contro la Calabria.

AGOSTINO. Ho ascoltato quanto ha detto il collega Spezzano e credo che le sue conclusioni siano esatte. Non possiamo dettare una norma generale per tutto il territorio della Calabria, ma dobbiamo esaminare il fine di questa legge, dobbiamo far sì che sia operante. Se di fatto questa legge per essere operante trova ostacolo in queste concessioni che non vennero utilizzate, concessioni a fondo industriale che possono avere una ragione monopolistica, è bene che si detti una norma specifica in virtù della quale sono revocate di pieno diritto tutte le concessioni a scopo industriale, non utilizzate all'entrata in vigore della presente legge.

In questo modo noi renderemmo effettivamente operante la legge per la Calabria impedendo che delle situazioni particolari, non diciamo da quali finalità generiche o specifiche determinate, ostacolino l'attuazione della legge e faremmo in modo che le concessioni a scopo industriale ancora non utilizzate ed incompatibili con questa legge si intendano revocate.

SPEZZANO. Il termine « incompatibili » non è appropriato: la incompatibilità si vedrà dopo!

AGOSTINO. La mia preoccupazione è che attraverso questa legge a contenuto particolare, riguardante il consolidamento della Calabria, si venga a dettare una norma generale che potrebbe essere discutibile.

Ad ogni modo io accederei al concetto di limitare la portata dell'emendamento alla incompatibilità tra la legge che stiamo discutendo e le concessioni industriali non utilizzate.

VACCARO. Il problema effettivamente è di una certa gravità, perchè nell'altopiano silano anche quest'anno non si sarebbe potuto irrigare. Poi è intervenuto un accordo tra l'Ente Sila e la Società meridionale di elettricità che, per la verità, è stata molto comprensiva ed ha concesso l'acqua necessaria per la irrigazione.

Vi è, a quanto mi risulta, una Commissione, istituita dal Ministero dei lavori pubblici, che sta studiando il problema. Certo è che si tratta di un problema molto grave che investe questioni notevoli! Ed allora, per eliminarle si dovrebbero costruire laghetti artificiali per la irrigazione dei bacini montani, come si è fatto altrove. Se questa Commissione ha preparato uno studio in proposito, se questa Commissione ha fornito qualche elemento al Ministero dei lavori pubblici, desidereremmo conoscerne i termini, per prendere le necessarie ed opportune determinazioni nell'interesse generale della nostra Regione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, qui le questioni sono due: l'una riguarda la obbligatorietà o la facoltà della revoca, e l'altra riguarda la condizione che la revoca debba avvenire solo per le concessioni che siano incompatibili con la esecuzione delle opere pubbliche previste dall'articolo 1; concetto questo sostenuto dal senatore Agostino e che trovo anche sostenuto in una proposta di quel Comitato per il suolo che si è costituito a Reggio Calabria, proposta in cui si dice: per la esecuzione delle opere di cui all'articolo 1 sono revocate le concessioni ecc.

Quindi, mentre c'è la obbligatorietà, c'è peraltro la limitazione che si tratti di concessioni incompatibili con le opere in questione.

Perchè, se dobbiamo facilitare l'esecuzione delle opere in Calabria è giusto che ci sia una revoca di questo tipo. Non possiamo noi esten-

dere la facoltà o la obbligatorietà della revoca a tutte quante le concessioni che non siano state utilizzate! Resta invece il problema della facoltà oppure della obbligatorietà.

Io non mi dissimulo la importanza delle osservazioni del senatore Spezzano, ma noi abbiamo un binario da percorrere, noi abbiamo il testo unico della legge del 1933 che non parla mai di revoca obbligatoria, parla di decadenza. È una facoltà che si dà al potere esecutivo.

Torniamo pertanto sempre allo stesso punto: qui si tratta del controllo sulla attività del Governo. Se si presentano delle circostanze in cui vi siano delle concessioni non utilizzate ed esse siano incompatibili con le finalità di questa legge, il Governo è obbligato ad usare della sua facoltà. Questo non è a suo arbitrio ed il Parlamento con la sua azione di stimolo e di controllo agirà affinché il Ministero competente provveda; e qualora noi ci accorgeremo che le nostre istanze, le nostre interrogazioni e le nostre interpellanze non sortiranno alcun effetto, nessuno ci toglierà la possibilità di fare un articolo di legge che sostituisca l'obbligatorietà alla facoltà.

Quindi mi permetterei di insistere sulla formulazione da me proposta.

SPEZZANO. Non possiamo assolutamente aderire alla proposta del Presidente, proposta, mi consenta dirlo con quella stima che ho per lui, che non è altro che un giro di parole per tornare a quello che ho detto inizialmente.

In questo momento dobbiamo specificare quello che dobbiamo fare; non possiamo lasciar passare questa occasione senza pigliare la palla al balzo e revocare tutte le concessioni.

Comprendo benissimo una obiezione e cioè non quella della compatibilità così come è stata espressa dal collega Agostino, e ritengo che la parola abbia tradito il suo pensiero, ma la compatibilità espressa nei termini del Comitato che non è affatto nel modo in cui la ha espressa il nostro Presidente, ma ben diversa: per la esecuzione di queste opere si intendono revocate..., per la esecuzione di queste opere non significa che siano compatibili o meno con le opere, è una limitazione territoriale. Perchè immaginiamo che ci sia una concessione d'ac-

qua là dove vi è un bacino che non ha bisogno di opere, vi sia una concessione di acqua, per esempio, nella Valle dell'Esaro, dove c'è bisogno di difesa del suolo, vi sia una concessione a Castrovillari dove non ci saranno concessioni del suolo, nessuno di noi pensa che debbano essere revocate anche queste concessioni, però noi pensiamo che debbono essere revocate tutte quelle concessioni che interessano i perimetri dove la legge deve operare. Ed è davvero strano, onorevoli colleghi, che in una materia di questo genere, che interessa un Ministero, cioè che un solo Ministero dovrebbe difendere nel senso di difendere i diritti delle società, quel Ministero sia assente. Come facciamo noi a discutere delle società elettriche e di concessioni del Ministero dei lavori pubblici mancando il Ministro dei lavori pubblici? Semmai la presenza del Ministro dell'agricoltura Colombo e la presenza del Ministro onorevole Campilli per noi dovrebbero essere sicurezza assoluta che per nessun motivo continuino a restare in vigore queste concessioni. Vuol venire il Ministro dei lavori pubblici a difendere queste concessioni già fatte alle società elettriche? Polemizzeremo con quel Ministro, ma è strano che mentre noi ci preoccupiamo di difendere il suolo e l'agricoltura calabrese non ci troviamo appoggiati in questa nostra richiesta da quei Ministeri che debbono appoggiarci.

Sia ben chiaro: noi insistiamo perchè siano revocate di pieno diritto tutte le concessioni che rientrano nel perimetro dove debbono avvenire le opere e che non siano state sfruttate. Solo in questo senso ritengo che volesse esprimersi il collega Agostino, che fa ora cenni d'assenso, solo in questo senso possiamo aderire a modificare il nostro emendamento.

AMIGONI. Certo se il Ministero ha la facoltà può sempre togliere la concessione. Il pericolo potrebbe essere questo, che pur revocando la concessione le procedure richieste si svolgano in un lungo periodo di tempo, per cui i lavori potranno essere resi addirittura impossibili.

Nello stabilire la facoltà del Ministro si potrebbe snellire la procedura ed evitare ogni pericolo del genere.

ROMANO. Vorrei richiamare la Commissione a considerare quella che è la natura delle concessioni. La revoca delle concessioni è una cosa grave: debbono concorrere motivi seri per poterla revocare. In questo caso credo che si potrebbe fare un emendamento in due modi: o dire che obbligatoriamente sono revocate le concessioni in quanto incompatibili con la attuazione della presente legge, o, se vogliamo essere più espliciti, rendere obbligatoria la revoca, ma con la facoltà al concessionario di dimostrare che ci sia compatibilità.

In altri termini, lasciare alla parte la dimostrazione della compatibilità per evitare lungaggini dannose.

AGOSTINO. Quindi addossare l'onere della prova al concessionario!

ROMANO. Certamente! Il concessionario dovrebbe dimostrare che potrebbe esserci compatibilità.

AGOSTINO. Potrebbe essere ritardata l'attuazione della legge!

PRESIDENTE. Qui ci sono due pareri diversi: dichiarare facoltativa oppure obbligatoria la decadenza. Ma la revoca di queste concessioni deve essere motivata. Che quindi vi sia incompatibilità con le opere previste dalla legge, è necessario.

Non vi nascondo che sono perplesso per le considerazioni che sono state esposte dai vari oratori e, soprattutto, per quella preoccupazione che è stata avanzata su ciò che succede di fatto. Siccome noi non dobbiamo vivere al di fuori della realtà della vita ma vedere quello che accade, non vi nascondo la mia preoccupazione che la facoltà data al Ministero dei lavori pubblici per la revoca possa rimanere inoperante.

Questa è la mia preoccupazione e perciò ho voluto sentire l'opinione dei colleghi della Commissione.

DE LUCA. Nel mio primo brevissimo intervento ho parlato di equivoci. Ripeto, la Società elettrica meridionale ha avuto da decenni queste concessioni. E perchè? Per fare le centrali. È chiaro, perchè altrimenti tutti i Governi che

COMM. SPEC. PROVVEDIMENTI CALABRIA

13^a SEDUTA (19 luglio 1955)

hanno rinnovato le concessioni non lo avrebbero fatto se la S.M.E. non si fosse impegnata a fare le centrali. La S.M.E. queste centrali non le ha fatte e non le vuole fare. I Governi fino ad oggi non hanno fatto che proteggere la politica di questi monopoli.

Vogliamo forse in occasione della legge sulla Calabria, e in questa sede dimostrare di proteggere ancora il monopolio della S.M.E.? La S.M.E. non le ha fatte queste centrali ed allora è necessario che sia estromessa.

Venga il Ministro dei lavori pubblici a vedere, a studiare, a rendersi conto della realtà della Calabria. La vita economica della Calabria è bloccata! La nostra Regione, che potrebbe triplicare, ripeto per la ennesima volta, la produzione di energia elettrica e che avrebbe, anche la possibilità di irrigare decine e decine di migliaia di ettari, è paralizzata da queste concessioni date alla S.M.E.

La S.M.E. fino ad oggi non si è decisa a fare queste centrali, ed il Governo, dal canto suo, continua a rinnovarle le concessioni. Vogliamo uscire dagli equivoci e vogliamo una volta per sempre dimostrare la nostra sensibilità per questi problemi, non dimenticando il messaggio del Presidente della Repubblica e le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, vogliamo cominciare a fare qualche cosa di nuovo contro questi monopoli italiani che hanno sempre paralizzato la vita e le possibilità economiche del nostro Paese?

Ecco la domanda che rivolgo al Presidente e a tutti i membri della Commissione.

PRESIDENTE. Ho esposto quale è il mio pensiero. Debbo far presente alla Commissione che io ieri ho preso contatto con l'onorevole Romita e gli ho fatto presente l'emendamento così come è stato da me formulato ed egli lo ha accettato. Quindi io questo emendamento lo sottopongo a voi, così come io l'ho formulato. Ma questo non significa che la Commissione non possa andare in contrario avviso. Voi potete benissimo respingere questa proposta e sostituire la facoltà con la revoca di pieno diritto.

AMIGONI. Signor Presidente, ella ha sottoposto al Ministro dei lavori pubblici anche l'emendamento Spezzano? La questione è mol-

to importante ed io ritengo che non si possa prendere una decisione senza sentire il parere del Ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Io ho invitato il ministro Romita ad intervenire a questa seduta della Commissione, ma egli, trattenuto da altri impegni, non ha potuto esser presente.

Io potrei mettere in votazione l'emendamento così come l'ho comunicato al Ministro dei lavori pubblici: naturalmente la Commissione ha piena facoltà di modificarlo.

SPEZZANO. Signor Presidente, non le sembra strano che io, che ho appreso il regolamento del Senato da lei, debba richiamarla a rispettare il Regolamento? Infatti ritengo che prima di mettere ai voti il suo emendamento dovrebbe porre ai voti il mio, perchè il mio è più ampio. Qualora il Ministro dei lavori pubblici non si voglia pronunciare, ella deve mettere in votazione innanzi tutto il mio emendamento.

MERLIN ANGELINA. Signor Presidente, ella ha detto poco fa che il Ministro dei lavori pubblici non è voluto intervenire...

PRESIDENTE. No, ho detto solo che il ministro Romita non è potuto intervenire per degli impegni che aveva.

ROMANO. Proporrò di sospendere la discussione su questo articolo aggiuntivo in attesa di conoscere il pensiero del Ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di sospensiva della discussione sull'articolo aggiuntivo 9-ter.

(È approvata).

Art. 11.

La Cassa per il Mezzogiorno nell'attuazione della presente legge, salvo quanto diversamente disposto nei precedenti articoli, applica le norme vigenti per la disciplina delle materie contemplate dalla legge stessa.

La Cassa per il Mezzogiorno provvede alla attuazione della presente legge, valendosi degli

Uffici locali dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.

Su questo articolo è stato presentato da parte del senatore Spezzano un emendamento aggiuntivo del seguente tenore:

« Tutti i lavori di cui alla presente legge verranno direttamente appaltati dall'organo di cui all'articolo 5. Le disposizioni legislative inerenti alla Cassa del Mezzogiorno, qualora siano in contrasto con quanto sopra, si intendono revocate limitatamente alla presente legge ».

SPEZZANO. Io ho già svolto l'emendamento nella precedente seduta e quindi non ripeto le argomentazioni portate a sostegno dell'emendamento stesso.

Poichè siamo particolarmente sensibili agli inviti che ci vengono rivolti di far presto e di approvare la legge e poichè ci siamo resi conto della giustezza di alcune obiezioni del ministro Campilli relative al fatto che la Cassa per il Mezzogiorno oggi, *rebus sic stantibus*, non potrebbe modificare la sua struttura, non potrebbe creare tutta una nuova burocrazia, desideriamo venire incontro alle richieste di molti colleghi e trovare una via di mezzo che io specifico oralmente ma che sono disposto a concretizzare in un nuovo testo dell'emendamento. In altri termini, il mio emendamento affidava alla Cassa per il Mezzogiorno, quindi all'organo esecutivo della legge, la esecuzione della legge stessa. Considerato che questo non è possibile, noi potremmo arrivare a questa via di mezzo: che la Cassa per il Mezzogiorno si serva esclusivamente, per la esecuzione, degli organi competenti del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dell'agricoltura, e se qualche collega proprio insiste, si serva anche dei consorzi di bonifica.

Noi non ci nascondiamo che i consorzi di bonifica sono degli organismi che hanno una determinata attrezzatura: non sarà certo un danno ingente se i consorzi di bonifica avranno quella determinata percentuale.

Precisata la situazione in questi termini, noi senza urtare alcuna suscettibilità avremo affermato indirettamente quel principio che noi non volevamo affermare direttamente proprio per non urtare suscettibilità, che verrà cioè esclusa dalla esecuzione di que-

sti lavori l'Opera Sila. Cosa tanto più ovvia, vorrei dire obbligatoria, per noi, in quanto ricordiamo le dichiarazioni che ha fatte il Presidente del Consiglio nella sua esposizione programmatica, cioè che uno dei primi impegni del Governo sarà quello di finanziare gli enti di riforma.

Se si crederà quindi di finanziare l'Opera Sila, la si finanzia pure, come il Presidente del Consiglio ha detto. Evitiamo però che vadano dispersi i fondi di questa legge per finanziare la Opera Sila, fondi che sarebbero sottratti alla Calabria.

Quindi proposta conclusiva: Ministero dell'agricoltura, Ministero dei lavori pubblici, consorzi di bonifica.

SPASARI. Io avrei voluto prendere la parola prima per sostenere appunto la necessità che non si derogasse da quella che è una tradizione, cioè la concessione della esecuzione delle opere agli enti locali, tra cui sono anche i consorzi di bonifica; e l'avrei voluto fare prima, sia in nome di quella distensione che in questi giorni ha avuto parecchie conferme nella discussione dinanzi alla Camera dei deputati, distensione cui credo fermamente e ritengo quanto mai opportuna, sia perchè gli impiegati degli otto consorzi raggruppati di bonifica della provincia di Catanzaro, che avevano ricevuto la notizia della proposta del senatore Spezzano e di altri colleghi di escludere dalle concessioni i consorzi di bonifica, hanno mandato da me i loro rappresentanti sindacali, anche delle vostre organizzazioni, colleghi della sinistra, pregandomi di sostenere dinanzi alla Commissione l'opportunità di non accettare tale esclusione.

Prendo ora atto con soddisfazione della nuova proposta del collega Spezzano e osservo che sarebbe veramente strano se, mentre le concessioni ai consorzi continuerebbero ad aver luogo nel resto d'Italia, esse fossero precluse soltanto agli enti della Calabria. Ciò sarebbe enormemente odioso, oltre che inumano, perchè metterebbe sulla strada migliaia di impiegati che da anni lavorano, e bene, nei consorzi di bonifica.

AGOSTINO. Dichiaro che a denti stretti posso accettare il fatto che oltre agli organi ordinari della pubblica amministrazione, Mi-

nistero dell'agricoltura e delle foreste e Ministero dei lavori pubblici, si dia la possibilità ai consorzi raggruppati di bonifica di eseguire questi lavori. E dico a denti stretti, perchè, come uomo di sinistra, io mi preoccupo anche dei consorzi di bonifica, i quali oggi sono normalmente retti da Commissari governativi e non rappresentano l'espressione della volontà dei consorzisti.

VACCARO. Dichiaro di non poter accettare la preclusione all'Ente Sila. L'Ente Sila oggi in Calabria opera bene. Questo lo ha riconosciuto anche il ministro Medici in una delle sue visite nella zona. Io non comprendo, oppure comprendo troppo bene, perchè i colleghi insistano nel voler escludere l'Ente Sila dalla esecuzione delle opere in Calabria. Se l'Ente Sila non va, se non funziona, o se disperde i miliardi, ce lo dica il Ministro dell'agricoltura, perchè è un Ente sotto il suo controllo. Io esprimo sdegnato il mio rammarico, perchè contro questo Ente i nostri avversari ne hanno dette di tutti i colori ed i rappresentanti del Governo presenti non hanno sentito il bisogno, che poi era un loro dovere, di insorgere e di mettere le cose a posto. Ciò mi addolora profondamente. Non debbo fare io l'avvocato difensore dell'Ente Sila, non ve n'è bisogno, ma prego il nuovo Ministro dell'agricoltura — onorevole Colombo — che ci dica qualcosa sul funzionamento di questo Ente che è — dai nostri avversari politici — così vilipeso e maltrattato in questa Commissione.

I motivi che inducono gli amici dell'altra parte ad insistere perchè l'Ente Sila venga estromesso dalla esecuzione delle opere che saranno compiute in Calabria, sono a tutti noti, sono motivi squisitamente politici; creare nuovi malcontenti in Calabria nel caso che l'Opera valorizzazione Sila dovesse cessare la sua funzione con lo scadere del termine fissato dalla legge istitutiva, e togliere di mezzo in Calabria un potente organismo di attività economica e sociale, che sta veramente cambiando il volto della Calabria. Più volte ho cercato, in questa strana e disorganizzata discussione di illustrare i vantaggi che ha arrecato alla Calabria l'Opera valorizzazione Sila, ma il Presidente, con il suo squisito tatto, a me — ma a me solo — lo ha sempre vietato, lascian-

do invece agli avversari di dire tutto quello che hanno voluto contro l'Opera valorizzazione Sila.

CAMPILLI, *Ministro senza portafoglio*. Ripeto quanto ho già avuto occasione di affermare, cioè che la Cassa per il Mezzogiorno deve mantenere la sua linea di impostazione. E poiché essa è quella di avvalersi delle aziende dello Stato come degli enti locali per la costruzione delle opere pubbliche, io pregherei la Commissione di lasciare inalterato l'articolo nel testo originario.

COLOMBO, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Faccio innanzi tutto mia la proposta avanzata dal ministro Campilli, e cioè di mantenere inalterato il sistema attuale in ordine alla concessione di opere di bonifica e di sistemazione idraulica. Non mi dilungherò sulle questioni di carattere generale che sono già state esposte dall'onorevole Campilli. Accettato il sistema della concessione, bisogna essere conseguenti. Evidentemente io non posso essere d'accordo sulla preclusione verso un Ente il quale attualmente amministra denaro dello Stato e, per quanto è a mia conoscenza, nonostante i difetti che sempre accompagnano ogni opera umana — anche le sue, senatore Spezzano — ritengo che non meriti una preclusione di questo tipo. Faccio anche osservare — riallacciandomi ad una discussione avvenuta in Senato, ed in cui intervenni personalmente, la sera che si attribuì all'Ente per la valorizzazione della Sila, già esistente, il compito di realizzare la riforma agraria — che da molti senatori furono espresse perplessità e dubbi che il termine dato all'Ente Sila in quanto realizzatore di riforma agraria avesse a trasferirsi come termine per il funzionamento dell'Ente per la valorizzazione della Sila preesistente con compiti di valorizzazione economica della Sila e della Calabria. L'Ente Sila non è dunque soltanto ente che realizza la riforma agraria in Calabria, ma fu costituito appositamente per attuare la valorizzazione non soltanto sul piano della bonifica agraria, ma dell'incremento turistico ed economico in genere della Sila.

Io esprimo quale è il mio orientamento per ciò che riguarda l'applicazione della presente

legge in ordine all'utilizzazione dell'Ente Sila. Se fosse stato presentato qui l'emendamento richiesto da alcune organizzazioni ed enti locali in base al quale l'Ente per la valorizzazione della Sila avrebbe dovuto assommare in sé tutti i compiti di applicazione di questa legge, io, Ministro dell'agricoltura, mi sarei dichiarato contrario, per motivi di opportunità pratica, perchè l'Ente ha così gravosi compiti derivanti dalla riforma agraria che un ulteriore sovraccarico di lavoro non sarebbe stato sopportabile. Sono però ugualmente contrario ad una norma che stabilisca una preclusione. E ciò innanzitutto per un motivo di ordine generale, e qui mi appello alla comprensione della Commissione la quale deve rendersi conto che nel momento in cui il Senato prescrive una preclusione per un ente che amministra dei miliardi dello Stato, questo ente non si trova più in condizioni di poter continuare con dignità e serenità la sua opera e tutta l'attività di riforma agraria verrebbe ad essere compromessa da un tale voto. In secondo luogo vi è da fare una considerazione di carattere pratico. Vi sono zone montane in cui già agisce l'Ente Sila non tanto come ente di riforma quanto come ente di valorizzazione; qui è opportuno avere organicità di interventi e sarebbe veramente controproducente che noi introducessimo un altro organismo.

Fatte queste precisazioni confermo che per mio conto io non intendo — e queste direttive darò fino a quando avrò la funzione che attualmente rivesto — che i compiti dell'Ente Sila in ordine all'applicazione di questa legge abbiano ad essere vasti e notevoli. Io intendo che tali compiti si limitino a quei casi in cui è necessario l'intervento dell'ente soprattutto per motivi di organicità. Non posso, ripeto, accettare in questa sede che venga stabilita una preclusione ad un ente controllato dal mio Ministero e che in questo momento amministra miliardi dello Stato. Io assicuro la Commissione che ho già dato disposizioni molto rigide a tutti gli enti di riforma ed in particolare per ciò che riguarda i costi di realizzazione della trasformazione fondiaria. Su questo piano io non ammetterò transazioni di nessun genere. Però evidentemente io non posso dare il mio consenso ad un orientamento

il quale, escludendo in modo specifico l'Ente Sila, mette in posizione di minorità in Calabria un ente che ha grandi meriti e che si troverebbe ad essere menomato nella sua attività di amministratore di danari dello Stato.

PRESIDENTE. La discussione sul primo comma del presente articolo è rinviata ad altra seduta.

Passiamo ora ad esaminare il secondo comma, del quale do nuovamente lettura:

« La Cassa per il Mezzogiorno provvede alla attuazione della presente legge, valendosi degli Uffici locali dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste ».

Nessuno chiedendo di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Propongo il seguente comma aggiuntivo all'articolo 11:

« All'uopo saranno costituiti in Calabria, a cura dei Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste, appositi uffici presso il Provveditorato alle opere pubbliche, l'Ispettorato compartimentale agrario, l'Ispettorato regionale delle foreste, presso gli Uffici provinciali del Genio civile e presso gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura ».

Già la legge 25 giugno 1906, all'articolo 43, prevede per l'esecuzione la istituzione di appositi uffici. Del resto ricordo che, quando si è trattato di dar luogo alle provvidenze di immediato intervento in ordine alla legge 26 dicembre 1953, io, per quel che riguardava il mio settore, ebbi cura di rinforzare gli uffici: tanto dell'ispettorato compartimentale che degli ispettorati provinciali dell'agricoltura. Ispirandomi al citato articolo della legge 25 giugno 1906 propongo appunto la creazione di uffici regionali e provinciali per l'attuazione della legge.

ROMANO. Mi dichiaro d'accordo sul principio generale a cui si ispira l'emendamento proposto dall'onorevole Presidente. Desidererei però una maggiore precisione. Si dovrebbe cioè stabilire in ciascuna provincia, Reggio, Catanzaro, Cosenza, l'istituzione di uffici speciali del Genio civile e del Ministero dell'agri-

coltura con l'esclusivo compito dell'attuazione di questa legge, analogamente a quanto è avvenuto per gli uffici speciali all'epoca del terremoto di Messina.

PRESIDENTE. La creazione di sezioni speciali rappresenterebbe una innovazione. Non è opportuno creare un ufficio misto di agricoltura e lavori pubblici. Gli uffici speciali creati all'epoca del terremoto riguardavano soltanto i lavori pubblici. Noi in sostanza verremmo a rivoluzionare l'ordinamento attuale.

DI ROCCO. Mi dispiace di non essere d'accordo con l'onorevole Romano, ma mi sembra che sia cosa poco utile creare una nuova burocrazia istituendo uffici speciali autonomi e, direi, polivalenti, perchè dovrebbero occuparsi contemporaneamente di lavori pubblici, di agricoltura e foreste ed anche d'industria. Nè vedo per altro fino a quali limiti possa spingersi l'autonomia di tali uffici. Mi sembra perciò preferibile creare sezioni speciali presso ogni ufficio periferico dipendente rispettivamente dal Ministero dei lavori pubblici e da quello dell'agricoltura e foreste. Ciascuna sezione speciale resterebbe con la sua competenza particolare.

Comprendo la necessità di sezioni che si occupino esclusivamente dell'applicazione di questa legge, ma ciascuna di esse agisca in ciascuna provincia e rispettivamente presso l'Ispettorato agrario per quanto concerne l'agricoltura, presso il Genio civile per quanto concerne i lavori pubblici e presso l'Ispettorato compartimentale per il coordinamento fra le tre provincie calabresi. Ma a mio avviso daremmo luogo ad una complicazione piuttosto che ad una semplificazione, se si creassero uffici a sè stanti.

VACCARO. Sono contrario all'istituzione di questi uffici, comunque concepiti, perchè essi verrebbero a complicare le procedure e perchè la spesa per il loro mantenimento sarebbe davvero notevole. Noi siamo stati contrari all'istituzione di un ufficio speciale in Calabria con un commissario straordinario per l'esecuzione di questa legge; e ora vogliamo complicare le cose istituendo nuovi uffici? Quale sarebbe allora la funzione della Cassa per il Mezzogiorno

nell'esecuzione di questa legge? La Cassa ha i suoi uffici e con questi provvederà, nelle singole provincie, all'attuazione della legge. Verremmo a gravare di spese enormi l'applicazione di questa legge se dovessimo creare degli uffici del tipo di quelli proposti sia dall'onorevole Presidente che dal senatore Romano.

Ho la impressione — forse per il modo caotico e slegato con il quale stiamo discutendo questa legge — che non abbiamo un quadro esatto di quello che stiamo compiendo a danno della Calabria, per volere complicare la legge semplice e chiara redatta dal Governo.

ROMANO. Si dice che l'esperienza possa valere qualche cosa.

Gli uffici autonomi che io propongo presenterebbero diversi vantaggi. Innanzitutto dovrebbero essere composti da funzionari specializzati il che non è piccola cosa; in secondo luogo dovrebbero essere organi puramente esecutivi. L'attuazione della legge riguarda la Cassa per il Mezzogiorno; ma essa non ha burocrazia locale tecnica e si deve servire degli enti locali per le concessioni ecc. e noi in merito abbiamo fatto una dolorosa esperienza. Questi uffici sarebbero organi esecutivi tecnici locali.

Al contrario le sezioni che si vogliono creare presso gli uffici periferici presentano degli inconvenienti. Il loro capo sarebbe sempre il capo dell'ufficio generale, il quale deve amministrare i fondi e deve dare il consenso per le iniziative. Quando invece gli uffici fossero autonomi provvederebbero direttamente ed avrebbero libertà di movimento.

Quanto all'obiezione che si creerebbe una nuova burocrazia, rispondo che ciò non è esatto. Invece di creare una sezione presso l'ufficio del Genio civile di Reggio, ad esempio, si fa un ufficio autonomo prendendo quel personale che sarebbe andato a costituire la sezione.

Tutto questo è frutto di esperienza, che vale pure qualche cosa. Mi ricordo che per il terremoto di Avezzano, quando si cercò di fare in modo diverso, si dovette alla fine arrivare, per la ricostruzione, a quel che si era fatto a Messina ed a Reggio Calabria.

Ora, di tutto quello che è cosa del passato non si vuol tenere conto in nessun modo, ed allora ricadiamo in quello che nel 1922 fece il Ministro dei lavori pubblici del tempo,

il quale divide l'Italia in tre Italie. C'era l'Italia settentrionale, quella centrale e quella meridionale; quindi, tre direzioni generali. Ne è venuto fuori il terremoto, perchè si è dovuto organizzare il Ministero in maniera tale da corrispondere a questa tripartizione. Ma nell'attuazione pratica che cosa è avvenuto? Che la legge, che aveva vigore non soltanto per l'Italia meridionale o per quella centrale o settentrionale, ma aveva valore per tutta l'Italia, nell'applicazione concreta ha avuto attuazione diversa. Si dovette pertanto fare d'urgenza tutto daccapo.

Quindi, si vede come l'esperienza spesso serva a qualche cosa.

BARBARO. Per concludere questa interessante discussione, dichiaro che debbo essere contrario a quello che ha sostenuto il mio amico senatore Vaccaro e lo stesso senatore Di Rocco, mentre pienamente condivido la proposta del senatore Romano e non posso condividere in pieno la proposta dell'onorevole Presidente.

Le due proposte si assomigliano molto. La differenza sta in questo, che, mentre il senatore Romano, con riferimento all'emendamento presentato in occasione dell'articolo 5, ha proposto quegli uffici speciali e autonomi, che hanno avuto tanto successo nella ricostruzione di Reggio Calabria e di Messina, l'onorevole Presidente parla di fare uffici speciali anche accanto a quelli di carattere regionale. Ora, secondo me, questa è un'inutile superstruttura, che si aggiunge agli uffici, che hanno competenza per tutta la regione, mentre la proposta Romano si riferisce ad uffici speciali solamente nelle provincie, che sono quelli che debbono veramente eseguire la legge. Questi hanno un lavoro teorico e pratico e potrebbero essere utili; gli altri, quelli di carattere regionale, non hanno, secondo me, alcuna importanza.

PRESIDENTE. Io propongo che si istituiscano appositi uffici non solo presso gli organi regionali, ma anche presso quelli provinciali, come gli Uffici provinciali del Genio civile e gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura.

BARBARO. Questa proposta coincide con quella del senatore Romano; l'altra è dannosa.

Non è affatto vero che si aumenti l'ellenfantasi burocratica, senatore Di Rocco, perchè qui non si tratta che di rafforzare il personale degli uffici, che, nelle condizioni attuali, con o senza uffici speciali, non sarebbero in grado di affrontare l'immane compito di progettazione e di esecuzione dei lavori!

PRESIDENTE. Il senatore Romano si riferisce al caso dei terremoti, pensa cioè che si tratti solo di lavori pubblici; qui non possiamo creare una sezione solo per questo settore... (*Interruzioni del senatore Barbaro e del senatore Romano*).

ROMANO. Non è esatto questo, perchè la legge del 1906 non è solo per i terremoti. Il terremoto di Messina è avvenuto nel 1908. Quando lei mette un ufficio speciale al Provveditorato alle opere pubbliche, esso dipenderà unicamente dal Provveditore e non dalla Cassa che ha l'onere di attuazione della legge.

SPASARI. Mi pare che la proposta del Presidente riassume le due proposte perchè dice « appositi uffici » non soltanto presso il Provveditorato alle opere pubbliche, l'Ispettorato compartimentale agrario e l'Ispettorato regionale delle foreste ma anche presso il Genio civile, gli Ispettorati provinciali e i ripartimenti provinciali. Ed è chiaro che gli uffici regionali farebbero il necessario coordinamento degli uffici provinciali.

BARBARO. Non c'è bisogno: l'ordine lo dà la Cassa e questi eseguono!

SPASARI. Ai fini della buona applicazione della legge è necessario il coordinamento.

AGOSTINO. Io penso che l'emendamento del Presidente sia un emendamento conseguenziale al secondo comma dell'articolo 11; sviluppa il secondo comma dell'articolo 11, ove è detto: la Cassa per il Mezzogiorno provvede alla attuazione della presente legge valendosi degli uffici locali dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.

Con il suo emendamento il Presidente non fa che sviluppare il concetto di ufficio locale. Quindi se la Cassa per il Mezzogiorno si av-

vale di uffici locali del Ministero dei lavori pubblici e di quelli dell'agricoltura e foreste, con l'emendamento del Presidente altro non cendo che occorrono degli uffici appositi, i si fa che integrare le parole « uffici locali » di quali, in armonia con quel secondo comma dell'articolo 11, attuino la legge. (*Interruzione del senatore Barbaro*). Allora dovremmo modificare il secondo comma dell'articolo 11!

L'emendamento Salomone opera nell'ambito del secondo comma dell'articolo 11, come ho detto. Ogni qualvolta la Cassa possa avvalersi degli uffici locali di questi Ministeri, noi diciamo: a tal uopo saranno istituite delle sezioni speciali, autonome, apposite, ecc. ecc. Questo per la buona eutritmia legislativa, e non mi pare che si vada al di là del secondo comma dell'articolo 11, perchè altrimenti stabiliremmo un conflitto tra l'emendamento e il secondo comma dell'articolo in questione.

SPAGNOLLI. Per le ragioni dette io sono contrario alla creazione di uffici autonomi. Io non ho l'esperienza del senatore Romano, ma mi sembra proprio che se teniamo presente la necessità che ci siano degli uffici che rapidamente eseguano, questi uffici non possono evidentemente astrarre dal normale funzionamento dell'amministrazione.

Quindi mi pare che la formula proposta dal Presidente sia pienamente conseguente e possa rispondere a quelle necessità di esecuzione che ci proponiamo con la presente legge.

AGOSTINO. Credo che senza fare un comma apposito si potrebbe aggiungere qualche parola alla fine, in questo senso.

PRESIDENTE. È sempre meglio specificare!

Il mio emendamento è il seguente: « All'uopo saranno costituiti in Calabria, a cura dei Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, appositi uffici presso il Provveditorato alle opere pubbliche, l'Ispettorato compartimentale agrario, l'Ispettorato regionale delle foreste, presso gli Uffici provinciali del Genio civile e presso gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura ».

ROMANO. Si dica « uffici speciali » o « uffici autonomi »!

PRESIDENTE. Guardi, senatore Romano, siccome lei ha richiamato la legge del 1906, io ho copiato precisamente quella disposizione dove si dice: « verranno istituiti appositi uffici ».

ROMANO. Se dice « autonomi » li svincola! Altrimenti rimarranno sempre incastrati nella funzione dell'ufficio generale cui sono costituiti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, procediamo alla votazione dell'emendamento aggiuntivo da me proposto, quale nuovo comma dell'articolo 11.

BARBARO. Dichiaro di astenermi.

PRESIDENTE. Lo metto ai voti.

(È approvato).

Art. 12.

Le opere di cui alla presente legge, a misura che siano ultimate, saranno dalla Cassa per il Mezzogiorno consegnate agli Enti che devono curarne la manutenzione, a termini delle leggi organiche, fermo restando quanto disposto nel secondo comma dell'articolo 4 per le opere di sistemazione e di difesa dei corsi d'acqua.

(È approvato).

In seguito alla richiesta fatta al ministro Campilli relativamente alla relazione della Commissione di studio, relazione che è stata da noi richiesta ai fini dell'ultimo comma dell'articolo 1, il ministro Campilli mi ha fatto tenere le conclusioni della Commissione, conclusioni che io adesso vi distribuirò in copia, ma delle quali voglio prima darvi lettura.

Si tratta delle conclusioni della Commissione speciale istituita con decreto interministeriale del 6 novembre 1953; la relazione è del professor Visentini.

Nella parte preliminare di questa relazione vi sono degli studi tecnici, ma la parte che ha per noi importanza è questa, perchè concerne i provvedimenti finanziari ed amministrativi.

BARBARO. Per me è necessaria anche la prima parte tecnica.

COMM. SPEC. PROVVEDIMENTI CALABRIA

13ª SEDUTA (19 luglio 1955)

PRESIDENTE. No, non credo che sia necessaria, perchè le questioni di carattere tecnico si possono discutere in un secondo tempo e non oggi.

Noi abbiamo chiesto, quando si è trattato di discutere l'ultimo comma dell'articolo 1, di conoscere quello che era stato il pensiero della Commissione tecnica che aveva fatto questi studi e che era stata istituita nel 1953.

Ora le conclusioni, che sono abbastanza ampie, si concentrano in provvedimenti finanziari ed amministrativi. Così si esprime la relazione:

« Nella relazione preliminare 29 aprile 1954 il fabbisogno finanziario a carico dello Stato per il complesso di opere straordinarie

previste dalla Commissione era stato valutato nella somma di 290 miliardi di lire, comprensiva della somma di circa 80 miliardi di lire già impegnate da parte della Cassa per il Mezzogiorno e da parte del Ministero dei lavori pubblici per opere che rientreranno nel piano generale qui proposto.

La stessa cifra comprendeva anche interventi statali a favore delle industrie che risultano ora di competenza dell'Istituto per lo sviluppo economico nell'Italia meridionale (ISVEIMER).

In definitiva si richiedeva quindi una spesa straordinaria di 200 miliardi di lire.

Gli ulteriori studi e le indagini effettuate hanno condotto ai risultati riassunti nella seguente tabella (in miliardi di lire):

CATEGORIA DI OPERE	Somma delle esigenze valutate	Disponibilità attuali		Integrazione proposta dalla Commissione
		Cassa per il Mezzogiorno	Ministero dei lavori pubblici	
1. Opere idrauliche fluviali	32	—	12	18
2. Opere pubbliche bonifica montana	113	29.9	—	70
3. Opere pubbliche bonifica	58	36.1	—	22
4. Opere private di bonifica montana (1).	25	6.5	—	18
5. Opere private bonifica (1)	37	9	—	27
6. Spostamenti abitati e trasferimenti popolazione	40	—	—	40
7. Ricerche, sperimentazione, assistenza.	5	—	—	5
Totali	310	80.6	12	200

(1) Quota a carico dello Stato.

Le disponibilità attuali risultano in cifra tonda di miliardi 81 (Cassa per il Mezzogiorno) più 12 (legge sui fiumi) = 93 miliardi di lire. Per contro, nelle relazioni particolari le singole esigenze sono state valutate per complessivi 310 miliardi. La Commissione, valu-

tando le necessità della sistemazione nel loro complesso, avuto riguardo alle economie che potranno provenire da una coordinata attuazione dei provvedimenti proposti, ed altresì ai tempi tecnici di esecuzione, ha ritenuto di poter ridurre il fabbisogno necessario alla som-

ma complessiva di 200 miliardi, al netto dalle disponibilità attuali.

Tale somma, da stanziare in un periodo non superiore ai dodici anni, dovrà essere integralmente attribuita al piano di opere regolarmente e coordinatamente attuato, che permetterà di consolidare in Calabria una situazione fisica ed economica tale che successivamente possa essere mantenuta e sviluppata con interventi di carattere e di misura normale.

Si richiama che, comunque, il risanamento e la trasformazione agraria della regione, sia pure connessi ai previsti interventi a favore dell'industria, non saranno sufficienti a risolvere il problema del continuo aumento della popolazione, data la povertà intrinseca del territorio. Più complessi provvedimenti che potrebbero anche concludere nel trasferimento di parte della popolazione in altre regioni dovrebbero pertanto essere messi sollecitamente allo studio.

Si ricorda inoltre che, perchè l'economia della regione possa sopportare lo sforzo finanziario collegato al complesso di interventi proposto, è necessario che lo Stato dia ad essa il massimo aiuto, quale si può avere classificando tutto il territorio della Calabria, a seconda delle sue caratteristiche, come comprensorio di bonifica integrale a sensi della legge 13 dicembre 1933, n. 215, o come comprensorio di bonifica montana a sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991.

Si ritiene pure necessario, e con tale criterio è stata calcolata la spesa a carico dello Stato per le opere di carattere privato, che i contributi per tali opere vengano elevati come segue: per i comprensori di bonifica integrale dal 38 per cento almeno al 50 per cento; per i comprensori di bonifica montana dal 50 per cento al 75 per cento.

La trasformazione e la utilizzazione di zone della Calabria poco e mal coltivate potrà richiedere anche la istituzione di Enti, Consorzi e di Istituti vari.

Per il migliore funzionamento anche di tali Enti sarà necessario preparare un sufficiente nucleo di dirigenti e personale specializzato per la esecuzione e conservazione delle opere.

Altre esigenze fondamentali devono considerarsi quelle della sperimentazione agraria e dell'assistenza tecnica, nonchè quella della for-

mazione di mano d'opera specializzata e qualificata.

La complessità di tutti questi interventi, la necessità che essi procedano di pari passo con uno sviluppo armonicamente congegnato, quella di assicurare che non si abbiano incertezze o ritardi nella esecuzione, tutto ciò pone in misura assai più grave di quanto non fosse stato posto in precedenza il problema del coordinamento.

Per la progettazione e l'esecuzione delle opere proposte si ritiene pertanto indispensabile che venga attuato nella forma più semplice possibile un coordinamento tecnico programmatico fra i vari uffici ed enti che si dovranno occupare degli interventi proposti, preferibilmente attraverso una autorità che sia diretta emanazione del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno. Sembra invece conveniente che l'esecuzione dei lavori di mano in mano programmati rimanga alle Amministrazioni competenti, sia che esse già esistano, sia che se ne debbano creare di nuove nei limiti delle leggi vigenti ».

SPEZZANO. Io ritengo che la Commissione debba essere particolarmente lieta di esser venuta finalmente in possesso di questa relazione. E particolarmente lieta per due motivi: prima di tutto perchè giudicherà alla stregua dei dati di fatto; in secondo luogo, perchè la relazione dei tecnici non fa altro che confermare che tutte le proposte che sono state avanzate fino a questo momento e che sono state accolte da parte della nostra Commissione hanno l'appoggio pieno e sembrano quasi essere un'interpretazione degli studi eseguiti dalla Commissione tecnica.

Ora naturalmente dobbiamo tirare subito le conseguenze di questa relazione.

Quando dicevo qui che non inventavo le cifre più di un collega ha sorriso. Oggi credo che non si possa sorridere di fronte a quella relazione per cui tanto scalpore è stato sollevato e quindi ci troviamo in questa situazione: secondo la relazione della Commissione, ammesso il defalco degli 81 più i 12 miliardi, sarebbero necessari 217 miliardi, semplicemente per quelle determinate opere che sono comprese nella prima parte dell'articolo senza l'aggiunta che si ha intenzione di approvare.

Ed allora ritengo che arrivati a questo punto noi possiamo sciogliere le precedenti riserve e votare per la soppressione dell'ultima parte dell'articolo 1. Perchè a stare alle dichiarazioni della Commissione sono necessari 217 miliardi e quindi non possiamo togliere somme di notevole importanza per adibirle ad altri scopi.

Se crede, pertanto, la Commissione può senz'altro votare per la soppressione dell'ultima parte dell'articolo 1.

Io ritengo poi che questa relazione debba servire a far aprire gli occhi a molti colleghi perchè in essa, misurando le parole con misura di precisione, si è detto che bisogna far sì che tutti i soldi vengano impiegati, e fino a quando vi saranno le stazioni appaltanti non saranno impiegati tutti i soldi ma saranno impiegati tutti meno il 14 per cento.

Secondo problema: qui si è parlato chiaramente di organi che debbono coordinare e noi questi organi di coordinamento non li abbiamo ancora stabiliti.

Terzo: è stato detto con quella misura che è tipica degli alti funzionari, qualche cosa di più, e cioè che per la esecuzione ci si deve servire di quelli che sono gli organi naturali; e con questa espressione si intendono certamente gli organi dello Stato e non gli Enti.

Ora stando così le cose, noi, conformando le richieste che abbiamo fatte questa mattina, le proposte distensive che abbiamo fatto per arrivare all'approvazione della legge, potremo davvero approvare la legge alla stregua dei suggerimenti che ci vengono da questa relazione.

Quindi: soppressione dell'ultima parte dello articolo 1 ed esclusione di quei determinati Enti.

PRESIDENTE. Ella, senatore Spezzano, se non ho mal capito, vorrebbe riprendere la discussione sull'ultimo comma dell'articolo 1.

SPEZZANO. Dico: si può riprendere questa discussione; non che voglia che sia subito ripresa!

AGOSTINO. Sono lietissimo che ci siano giunte le sole conclusioni, le quali sono veramente assennate e provengono da persone obiettive, che non fanno funambolismi, non hanno preconcetti di partito, ma attraverso la

propria esperienza e scienza hanno consigliato quel che noi dobbiamo fare.

Molto di quello che è stato proposto in quella relazione è stato già tradotto in norme legislative, che aspettano ora di essere approvate dalla Camera dei deputati e promulgate dal Presidente della Repubblica.

In ogni modo vi è tanto in questa relazione, per cui basterà tradurre in termini di legge quello che è il suo contenuto, per bruciare senza altro le tappe.

Noi siamo poi particolarmente sensibili a quel che è detto nell'ultima parte delle conclusioni della relazione, dove cioè si afferma: « Sembra invece conveniente che la esecuzione dei lavori di mano in mano programmati rimanga alle Amministrazioni competenti, sia che esse già esistano, sia che se ne debbano creare di nuove nei limiti delle leggi vigenti ».

Pare che attraverso questa parte finale parli il senatore Romano e non il senatore Agostino o il Senatore Spezzano; appunto perchè egli è persona di larga esperienza e di profonda probità ha saputo dire per primo come dovesse operare questa legge attraverso i normali organi amministrativi.

Se noi, per l'esperienza degli ultimi anni, abbiamo dovuto dire specificamente che non vi dovessero essere come organi esecutivi gli attuali Enti di riforma, ed abbiamo escluso che altre organizzazioni potessero operare per la esecuzione di questa legge, non abbiamo fatto che trarre assennate conclusioni dalla viva esperienza, di cui ci dà visibile dimostrazione la relazione Visentini.

PRESIDENTE. Relativamente all'ultimo comma dell'articolo 1, ne rinvio l'esame conclusivo perchè desidero siano presenti i Ministri competenti.

Vi sono ora due emendamenti del senatore Spezzano: quello relativo all'articolo 11 è assorbito, l'altro è del seguente tenore: « Dal finanziamento delle opere previste dalla presente legge sono esclusi gli impianti dei lavori di cui all'articolo 10 della legge 12 maggio 1950, n. 220, per il territorio di riforma Silano-Crotonese e per il comprensorio di riforma di Caulonia ».

Invito l'onorevole presentatore ad illustrare il suo emendamento.

SPEZZANO. L'onorevole Presidente, chiedendomi schiarimenti su questo emendamento, mi dà ancora una prova del suo candore e della sua illibatezza. Purtroppo io, anche volendo, non so essere candido, o meglio la vita mi costringe a non vedere candore, e comunque la formulazione di questa legge mi induce a sospettare che in essa si possano ritenere assorbiti gli obblighi derivanti dall'articolo 10 della legge Sila, articolo in base al quale i proprietari ai cui danni sono stati eseguiti espropri, oppure i proprietari che non hanno avuto terreni espropriati, sono tenuti a trasformare i terreni in conformità dei piani che devono essere preparati.

Allorchè era Ministro l'onorevole Fanfani io rilevai che questo articolo 10 della legge Sila, che poi è stato riportato nella legge stralcio, non aveva ancora trovato pratica applicazione. Il Ministro Fanfani rispose che era vero quello che denunciavo, e che lui voleva servirsi della mia critica più che altro come spinta perchè il Governo premesse di più verso gli enti di riforma, perchè in realtà il Governo aveva già fatto pressioni ed era sicuro che nel termine di pochi mesi sarebbero stati pubblicati questi piani di trasformazione.

Succeduto all'onorevole Fanfani il senatore Salomone io ripetetti le stesse critiche, perchè era passato un anno e ancora nessuna opera di trasformazione era stata eseguita. Si trovarono le stesse giustificazioni: è mancato il tempo; però il tempo vi è stato per fare altre cose. Succeduto il Ministro Medici, nell'ultima e nella penultima discussione del bilancio della Agricoltura noi rilevammo come ancora l'articolo 10 non fosse stato applicato. Pare che

siano stati pubblicati dal Genio civile di Catanzaro alcuni piani di trasformazione, però non sono stati eseguiti, e poichè la formulazione dell'articolo 1 della legge lascia dei dubbi, perchè, come i colleghi ricordano, parla anche di trasformazione fondiaria, noi ci siamo preoccupati di stabilire che i fondi di questa legge debbano servire a fare tutte le opere meno quelle che debbono essere fatte dai proprietari a norma dell'articolo 10 della legge Sila, che poi è stato riportato come articolo 17 della legge stralcio.

Questa precisazione potrebbe sembrare inutile, potrebbe essere superflua; io sono convinto, e lo dichiaro esplicitamente, che il Governo proponente di questo disegno di legge non ha avuto in mente di distruggere e di abrogare l'articolo 10 della legge Sila; però voi sapete quello che accade, sapete quello che sanno fare gli avvocati. Ed allora guardiamoci le spalle e precisiamo in modo più che chiaro che questi lavori non sospendono quelli previsti dall'articolo 10, nè possono sostituire i lavori che debbono essere eseguiti in base al detto articolo.

PRESIDENTE. Data l'importanza dell'argomento, propongo di rinviare il seguito di questa discussione alla prossima seduta. Poichè non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 12.

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari